

Libro vincitore della Newbery Honor.

Gary Paulsen

LA CANZONE DEI GHIACCI



IL BATTELLLO A VAPORE

LA CANZONE DEI GHIACCI

Gary Paulsen

La canzone dei ghiacci

Traduzione di Maurizio Bartocci



IL BATTELLO A VAPORE

PIEMME

Questo romanzo di Gary Paulsen, scritto nel 1985, è ambientato nelle terre artiche e il protagonista è il popolo eschimese. Negli ultimi decenni il termine “eschimese”, in precedenza connotato da una valenza positiva, è stato però oggetto di una profonda riflessione culturale, e attualmente è considerato un insulto. Infatti il suo significato letterale “mangiatore di carne cruda” si deve ai colonizzatori inglesi e francesi, che l’avevano ripreso a loro volta dagli indiani algonchini: gli abitanti delle terre artiche rifiutano questa caratterizzazione e sin dagli anni Settanta del Novecento chiedono di essere chiamati “inuit”, vale a dire “uomini”.

Pur sentendo la necessità di fornire questa importante precisazione, l’editore, in accordo con il traduttore, ha deciso tuttavia di adottare una traduzione il più possibile fedele al testo originale dell’opera (“eschimese” traduce letteralmente l’inglese “eskimo”).

Impaginazione e redazione: Raffaella Voi

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Dogsong*

© 1985 Gary Paulsen

Tutti i diritti riservati

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione agosto 2025

ISBN 978-12-238-5074-9

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 2

Questo libro è dedicato a
KAY-GWA-DAUSH
per onorarne il canto

PARTE PRIMA
LA TRANCE

CAPITOLO 1

Venni al mondo bagnato.
Tra due scogliere,
due scogliere bianche: le cosce di mia madre.
Nonostante la paura e il freddo,
di quelle bianche scogliere,
Venni al mondo bagnato,
e senza un vagito.

UN ANZIANO ESCHIMESE RICORDA E RACCONTA
DELLA SUA NASCITA IN UNA CASA DI NEVE SUL MARE DI GHIACCIO

Russel Susskit si rotolò giù dalla branda, poggiò i piedi sul pavimento e tese l'orecchio ai suoni del mattino ancora avvolti nel buio.

Erano quelli di sempre, i suoni che sperava di ritrovare puntualmente al suo risveglio. In quei miseri trenta metri quadrati della casupola assegnata dal governo, quei suoni gli ricordavano il rumore di un osso stritolato.

Sentì che si stava alzando anche suo padre. Lo sentì